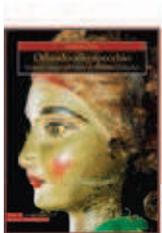


Giulia Lo Porto
**ORLANDO ALLO
 SPECCHIO. UOMINI
 E PUPÌ NEL TEATRO
 DI MIMMO CUTICCHIO**
 Lussografica, 2016
 pp. 112, € 24



◇
**Mimmo
 Cuticchio**
 Dai pupi
 alla vita

◇
 Cinquant'anni di vissuto artistico, quello del puparo e cuntista Mimmo Cuticchio. L'autrice ne segue i passi: da quando, bambino, i pupi lo sovrastavano - Mimmo «ha imparato a camminare mentre cercava di tenere i pupi in piedi» - agli anni della ribellione, vissuta e raccontata tramite i protagonisti, da Orlando a Bradamante a Clorinda, tutto il ciclo carolingio e oltre. Un libro prezioso che, della tradizione dei pupi, dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, ne fa vicenda viva, di lettura del mondo con occhi nuovi.

Radicanto
MEMORIE DI SALE
 Arealive, € 12



MUSICA

NEL SUD, AL RIPARO DI UNA CATTEDRALE

di **Donatella Ferrario**

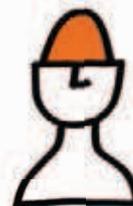


Le radici e il canto. Così il nome della band pugliese dei Radicanto, nata vent'anni fa grazie al musicista Giuseppe De Trizio. Da allora tanta strada: album, colonne sonore, collaborazioni con Raiz, Teresa De Sio, Roberto Saviano, Pietra Montecorvino, Dario Fo, Lucilla Galeazzi, Pino De Vittorio, Roberto Ottaviano... Soprattutto un proposito: riuscire a tenere la barra sempre dritta, oltre ogni moda, oltre ogni tentazione commerciale. Difficile, in questi tempi di social fast food. Loro sono ben ancorati alla terra, con radici che affondano nel nostro passato comune e che, dalla terra, guardano oltre, verso quel mare Mediterraneo che fa parte della storia italiana, mare che ci unisce, con il suo essere «senza limiti», senza confini, ai popoli del bacino mediterraneo.

Le voci di Fabrizio Piepoli e Maria Giaquinto si fondono, separandosi si armonizzano, portando con sé qualcosa di indefinibile e arcano, una malia cui è difficile sottrarsi. Storia antica, Magna Grecia, tradizioni ma pure tanta modernità nel loro modo anche teatrale di fare musica, riconoscibile da tutti, transgenerazionale. Il loro ultimo album *Memorie di sale* continua e rafforza il percorso di sempre, tra ballate folk pugliesi, arie medievali, armonie jazz e *world music*: protesi verso l'Africa e il Medio Oriente, le percussioni e l'oud ci parlano di lingue straniere, raccontano storie di marinai, briganti e pescatori, di donne che sognano esistenze migliori per le figlie, di filastrocche infantili, mescolando il sacro con il profano, la terra con il cielo.

RICETTE & PRECETTI IL ROSSO A ME!

di **Miriam Camerini**



Mi sono imbattuta per la prima volta nella mia vita in una ragazza curda, Nina, un'attrice nata in Iran, il che mi ha fatto ragionare con lei ovviamente anche sul cibo e la sua importanza nel definire un'identità tanto spesso negata. La conversazione è avvenuta in un ristorante persiano in Germania, il cui proprietario si è avvicinato al tavolo in cui sedevamo Nina e io, ha chiesto la sua origine salvo poi risponderle che i curdi non esistono. Nina - impassibile - ha ribattuto che alcuni dei cibi nel menu del ristorante li hanno inventati loro, i curdi. Ad esempio i dolma, foglie di vite ripiene di riso, carne o verdure, che i curdi mangiano di preferenza all'aperto e in occasione del Capodanno zoroastriano il 21 marzo, Nowruz, sono un contributo curdo alla cucina di tutto il Medio Oriente e dell'Asia Minore. Un'altra usanza culinaria curda legata al Nowruz è quella di decorare il tavolo di casa con i cosiddetti *Haft Seen*, letteralmente «7 Esse», cioè sette cibi i cui nomi in persiano iniziano con la lettera esse. Tra questi contiamo: germogli di grano o di orzo (gli stessi che usano piantare in un piattino le donne ebraiche prima del Capodanno ebraico); Samanu, un budino di cereali; aglio, mele, aceto e altri semi e bacche. Ognuno di questi cibi sembra avere una connessione diretta con uno dei pianeti principali: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno, il Sole e la Luna. Di fianco alle sette specie sul tavolo è usanza appoggiare altri oggetti, quali una candela, uno specchio e un libro con le poesie di Hafetz e l'elemento più bizzarro: una boccia d'acqua con dentro un pesce rosso che nuota, simbolo di vitalità. Durante l'equinozio si usa recitare la formula «a te (inverno) il giallo (= il freddo, la poca salute) a me il rosso (del fuoco, del calore e del colorito sano)»; dopodiché si salta sopra un fuoco acceso all'aperto a indicare che l'inverno è finito e inizia un nuovo anno.